CONSORZIO DI BONIFICA UGENTO E LI FOGGI

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

(P.T.P.C.T.)

2018-2020

Legge 6 novembre 2012, n. 190 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Redatto dal Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza: Dott. Angelo Trapanà

Adottato in data 22.06.2018 con deliberazione Commissariale n. 228 del 22.06.2018

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente in data 17.07.2018

Firmato Il R.P.C.T: Dott. Angelo Trapanà

Firmato Il Direttore Generale: Dott. Vito Caputo

Firmato Il Commissario: Dott. Alfredo Borzillo

1 Sommario

1 Premessa 4
2 Il rafforzamento delle funzioni esercitate dall'A.N.AC. 5
3 L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione..... 6
4 Ambito di applicazione della legge 190/2012 7
5 Oggetto, finalità e natura giuridica del Consorzio di Bonifica 8
6 Organizzazione del Consorzio di Bonifica..... 9
6.1 Organigramma Aree Specifiche e dettaglio funzioni 9
7 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza 10
8 Progressiva informatizzazione delle procedure 11
9 Gestione delle Aree di Rischio 13
9.1 Analisi del contesto di riferimento 13
9.1.1 Contesto esterno 14
9.1.2 Contesto interno 15
9.1.3 Analisi dei Rischi 15
9.1.4 Valutazione del rischio 15
9.2 Analisi dei fattori interni ed esterni 16
9.2.1 La Ponderazione del Rischio 17
9.2.2 Il Trattamento del rischio 20
9.3 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure 21
9.3.1 Formazione in tema di anticorruzione 21
9.3.2 Codici di comportamento 22
9.3.3 Trasparenza 22
10 Altre iniziative 22
10.1 Rotazione del personale 22
10.2 Conflitto di interessi..... 23
10.3 Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi. 23
10.4 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. 24
10.5 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa 25
11 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione 25
12 Aggiornamento 25
13 Norme finali, trattamento dati e pubblicità 25

Il complesso documentale del presente Programma Triennale di Prevenzione Corruzione e Trasparenza si compone dei seguenti allegati che ne costituiscono parte integrante:

all. **01** Tabella Aree Rischio Procedimenti e valutazione del Rischio

all. **02** Misure anticorruttive

all. **03** Programma triennale trasparenza ed Integrità

all. **04** Codice Etico e di Comportamento

all. **05** Piano della Formazione

1 Premessa

Le Governances degli Stati hanno fatto passi avanti nell'affrontare la corruzione mediante accordi internazionali (convenzione per la cooperazione e lo sviluppo economico sulla lotta alla corruzione - NY 2004, convenzione delle nazioni Unite contro la corruzione - Parigi 2010) nonché con le relative Leggi nazionali. Nella maggior parte delle giurisdizioni odierne, essere coinvolti in atti di corruzione è un reato contro gli individui e vi è una crescente tendenza a ritenere responsabili di corruzione le organizzazioni così come gli individui.

La legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione"*.

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte (in particolare il GR.E.CO., il W.G.B. dell'O.E.C.D. e l'I.R.G. dell'O.N.U.), con tale provvedimento si è voluto introdurre anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione multidisciplinare del processo di formazione ed attuazione della prevenzione della corruzione su due livelli.

A un primo livello, operante in ambito nazionale, si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto ed adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014 n. 90 con il quale sono state trasferite all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Ad un secondo livello cosiddetto "decentrato" si colloca il lavoro delle singole Amministrazioni Pubbliche le quali, sulla base delle disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predispongono un "Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione"(P.T.P.C.) al fine di analizzare e valutare al loro interno i rischi specifici di corruzione, indicando conseguentemente quali siano gli strumenti organizzativi di prevenzione del rischio riscontrato.

La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale ed internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi.

In questa logica, l'adozione del P.N.A. non si configura come una attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono sempre più affinati, modificati o sostituiti in relazione ai dati di ritorno registrati in seguito al loro reale ingresso in esercizio.

Con Delibera n. 831 del 03 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato definitivamente il Piano Anticorruzione 2016, dando attuazione ai nuovi riferimenti normativi da tenere in considerazione nella formazione del PTPC per il triennio 2017-2019 ed indicando le linee guida per la stesura dello stesso sulla base, in particolare, del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *«Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* (di seguito D. Lgs. 97/2016) e del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

Il Piano per la Prevenzione della corruzione appartiene al novero degli strumenti di "*fire alarm*": le attività più esposte al rischio di corruzione (*risk-based approach*) vengono sì monitorate da determinati soggetti preposti ma, al contempo, la pianificazione degli interventi consente che la potenziale corruttela o illegalità venga disincentivata o emerga con maggiore evidenza.

Il piano, diversamente dagli strumenti di contrasto alla corruzione definibili come "*police patrol*", può risultare più efficiente e meno costoso, in quanto in base alla clausola di invarianza contenuta nella legge anticorruzione, occorre far fronte alla programmazione in chiave preventiva con le risorse umane e strumentali che già si posseggono. Il coordinamento del piano di prevenzione con il PNA predisposto dall'ANAC e concorde alle linee guida, con il concorso delle norme di legge e delle disposizioni che promaneranno dalla stessa ANAC, ha come conseguenza che il coordinamento delle iniziative di prevenzione conduce ad una base comune a tutte le Amministrazioni ("*level playing field*") e ai singoli uffici più sensibili al rischio di corruzione.

Il piano individua le attività nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è più elevato; il novero di queste deve considerare: attività preordinata all'autorizzazione, alla concessione, alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, vantaggi economici a persone o enti pubblici e privati, all'espletamento di concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera.

Proprio l'introduzione di una tassonomia delle attività vulnerabili permette in via di principio una simmetria di intervento (programmatico e conforme alle linee guida) in modo da giungere all'individuazione di precise misure del rischio corruttivo. In altri termini, il rischio di corruzione e di illegalità connesso a certe attività e ad alcuni uffici preposti dovrebbe essere misurato in base ad indicatori, in modo da stilare un rating cui corrisponda una graduazione di interventi associati. Del resto, le stesse linee guida indicano che il piano deve contenere una valutazione del rischio unitamente ad una misurazione dello stesso.

Il piano deve poi contenere l'indicazione di specifiche attività (toolbox approach) finalizzate a monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti contraenti o beneficiari di autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici pubblici ed alla verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra quei soggetti ed i dipendenti da un lato ed i funzionari dall'altro.

Infine, con una disposizione dal contenuto generale, se non generico, all'interno del piano devono essere definiti obblighi di trasparenza "ulteriori" e "specifici" rispetto a quelli contemplati dall'ordinamento.

In conclusione, è evidente che la visione olistica nella gestione del rischio anticorruzione e l'approccio *risk based* permettono di rilevare criticità in tutte le fasi del processo di gestione del rischio, e nella previsione, attuazione e monitoraggio delle misure. Infatti le stesse linee guida indicano che il piano deve contenere una valutazione del rischio unitamente ad una misurazione dello stesso, ed in subordine, secondo l'ANAC, il punto di grave debolezza trasversale sta nell'approccio piuttosto formale/burocratico dei piani territoriali presentati, invece di una permeante logica risk based.

L'obiettivo dell'Anac è chiaro: occorre prevenire la corruzione utilizzando strumenti efficaci e comprensibili facendo delle pubbliche amministrazioni e degli operatori economici non solo degli interlocutori attenti, ma dei veri e propri alleati.

In quest'ottica, alla data del 31 dicembre 2017 è stata completata dall'Ufficio Anticorruzione la mappatura di tutti i processi nell'ambito del PTPC; in ogni caso, l'effettivo svolgimento della mappatura risulterà dall'aggiornamento 2018.

Lo scopo del presente documento è quello di costituire uno strumento di riferimento per l'implementazione efficace del Sistema di Gestione della Responsabilità Amministrativa, della Trasparenza ed Integrità e di Prevenzione della Corruzione

2 Il rafforzamento delle funzioni esercitate dall'A.N.AC.

Il ruolo centrale dell'A.N.AC. nella strategia di prevenzione della corruzione è stato rafforzato con l'art. 19 del Decreto Legge n. 90/2014, per effetto del quale alla medesima Autorità:

a. sono state trasferite le funzioni già esercitate:

- dalla Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, contestualmente soppressa (commi 1 e 2);
- dal Dipartimento della funzione pubblica, nella specifica materia e in tema di trasparenza;

b. è stata attribuita la possibilità di (comma 5):

- ricevere notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- irrogare sanzioni amministrative nei casi di mancata adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza e dei codici di comportamento. Tra l'altro, al fine di disciplinare tale potestà sanzionatoria, l'A.N.AC. ha approvato in data 9 settembre 2014 il Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio per l'omessa adozione, tra l'altro, del P.T.P.C. e del Programma per la Trasparenza da parte delle singole amministrazioni).

Inoltre, con la Legge n. 69/2015 è stato previsto che la stessa A.N.A.C.:

- sia informata da parte dell'Autorità giudiziaria, in caso di esercizio dell'azione penale per alcune tipologie di reato commesse dai pubblici ufficiali contro la P.A. (cfr. art. 7 legge citata);
- espleti compiti di vigilanza anche sui contratti esclusi in tutto o in parte dall'applicazione del Codice degli appalti (cfr. art. 8 della medesima disposizione).

In materia di Trasparenza, la vigilanza esercitata dall'Anac presenta un carattere collaborativo, oltre che preventivo, in quanto implica un'azione positiva da parte delle Amministrazioni interessate che sono tenute, in caso di esercizio del potere di ordine, ad adottare i provvedimenti omessi ed a modificare i propri comportamenti ritenuti in contrasto con tale principio generale. Lo scenario normativo e l'approccio alle nuove regole è quello di favorire la trasparenza dell'azione amministrativa, la semplificazione dei processi, limitando quanto più possibile la burocratizzazione dell'organizzazione amministrativa e puntando alla valorizzazione delle risorse umane interne.

3 L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione.

Al fine di consentire a tutte le pubbliche amministrazioni l'avvio dei lavori finalizzati all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione, l'A.N.AC. ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale, la Delibera n. 831 del 03 Agosto 2016 con la quale, unitamente alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha inteso aggiornare i contenuti del Piano Nazionale approvato nel mese di settembre 2013. In tale sede, l'Autorità:

a. ha fornito una valutazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione elaborati dalle pubbliche amministrazioni nei primi anni di attuazione della disciplina, rilevando che:

- la qualità dei Piani è generalmente insoddisfacente, risultando tra l'altro inadeguata l'analisi del contesto esterno e interno, da attuare attraverso l'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi);
- la valutazione dei rischi presenta ampi margini di miglioramento;
- è prevalentemente insufficiente la qualità della programmazione delle misure di prevenzione (identificazione e programmazione degli interventi organizzativi finalizzati a ridurre il rischio corruttivo);
- il livello di coinvolgimento degli attori interni ed esterni e le azioni di accompagnamento per la predisposizione del P.T.P.C. risultano particolarmente critici;

b. ha dettato indicazioni integrative e alcuni chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale in vigore, rappresentando - tra l'altro - la necessità e/o l'opportunità di:

- una più larga condivisione degli obiettivi di prevenzione e delle misure di trattamento dei rischi (nelle fasi di individuazione e attuazione), con un forte richiamo alla collaborazione che tutti gli attori interni devono necessariamente fornire al Responsabile della prevenzione;
- un'attenta analisi dei contesti di riferimento interno ed esterno (da riportare nell'ambito dei P.T.P.C.), al fine di migliorare la comprensione di come il rischio possa verificarsi all'interno delle amministrazioni;
- adottare un principio di prudenza nella ponderazione dei rischi;
- progettare adeguatamente le misure di prevenzione, le quali devono prevedere scadenze ad hoc per la loro attuazione e devono rispondere a requisiti di efficacia, sostenibilità economica e organizzativa, nonché essere correlate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;
- dedicare specifica attenzione alla predisposizione e alla gestione delle misure di prevenzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici.

Al fine di consentire a tutte le pubbliche amministrazioni l'avvio dei lavori finalizzati all'aggiornamento del Piano triennale 2018-2020 di prevenzione della corruzione, l'A.N.AC. ha recentemente pubblicato, sul proprio sito istituzionale, in data 08 novembre 2017 la delibera n. 1134 di approvazione delle "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e successivamente, con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).
Con la legge 30 novembre 2017 n. 179 la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato la modifica dell'articolo 54-bis del D. Lgs. 30 marzo 2001 n.165 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

4 Ambito di applicazione della legge 190/2012

Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è "*Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazion*i", delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica in quanto Enti pubblici economici.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n.

190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore a decorrere dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per "*Pubbliche Amministrazioni*" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D. Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D. Lgs 33/2013, recante la rubrica "*Ambito soggettivo di applicazione*", stabilisce al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici non economici); al secondo comma stabilisce che "*La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati*".

Ne consegue, quindi, che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013, in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale.

Tanto si evince anche dalle direttive interpretative e chiarimenti forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari nn. 26 e 30 del settembre ed ottobre 2014. Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

5 Oggetto, finalità e natura giuridica del Consorzio di Bonifica

La terra del sole ha sete. Da sempre.
Lo scirocco agita le chiome folte degli ulivi, spandendo ogni dove un forte profumo di mare.
Questa è la campagna della sete e del vento del Sud. Terra Rossa.
Scavata da uomini forti. Seminata d'illusione.
In larga parte un tempo paradossalmente dominata dall'acqua.
Basso Salento. Terra di ansie, di speranze ...

In questo contesto antropo-geografico, come descritto dal compianto notista Domenico Faivre, la vita delle popolazioni e la potenzialità produttiva nelle pianure veniva condizionata dalla presenza della malaria.

Il Re Vittorio Emanuele III su proposta del Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, emanò il Decreto del 30.6.1927, di costituzione del Consorzio per la bonifica di Ugento, denominato "Mammalie-Rottacapozza-Pali", il cui perimetro di comprensorio comprendeva una superficie di 12.000 ettari.

Il 25 Novembre dello stesso anno si nominò Presidente il sig. Alessandro Lopez y Royo. Contratto il primo mutuo di 50.000 lire, si diede incarico all'ing. Velio Princivalle, da Roma, per la redazione del progetto per la bonifica del comprensorio Ugento-Salve. Nel 1930 il Consiglio consorziale aveva davanti il progetto da approvare. Le prime paludi a cadere sotto i colpi del risanamento furono la Ulmo, la Bianca e la Suddenna.

Si diede inizio inoltre alla costituzione del collettore Mammalie che raccolse le acque reflue che prima alimentavano la palude, per poi farle rifluire nel canale a marea sfociante poco a Nord di Torre San Giovanni.

E venne la bonifica delle paludi dei Pali, in agro di Salve. Seguì la bonifica idraulica del comprensorio con la creazione di due enormi bacini e relativi canali a marea nella palude Spunderati, in agro di Ugento e con il risanamento della palude Rottacapozza. Venne la guerra e dopo la guerra anche il Salento tentò di risorgere dalle macerie. Tutti sapevano che qui, più che in altri luoghi, vi erano difficoltà nel ricominciare, nel riprendere il cammino. Le opere del Consorzio erano rimaste. Ancora, tuttavia, c'era molto da fare! Nell'Aprile del '45 il duca Lopez y Royo lasciò la Presidenza del Consorzio e venne sostituito dal commissario ing. Giorgio Bernardini. Continuava, intanto, l'opera del Consorzio nell'attività di bonifica. La gente, i cittadini, i sindaci, tutti volevano beneficiare del Consorzio. E venne Il Consorzio di bonifica "Paludi li Foggi", costituito il 30.7.1953 con decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Il comprensorio del Consorzio di nuova costituzione con una superficie di 6.635 ettari, cartina 2 comprendeva i comuni di Alezio, Gallipoli, Matino, Racale, Melissano e Taviano. Il Consorzio "Paludi li Foggi" provvide alla sistemazione idraulica dei terreni a monte, realizzando canali che, dagli ampi bacini imbriferi di Taviano e Matino, raccolsero le acque facendole sfociare a mare.

Lo stesso venne fatto per Racale e Melissano. Dopo Martino Federico, venne un altro Presidente, il dott. Giorgio Marra.

Si diede inizio alle opere infrastrutturali, con la realizzazione di una rete viaria primaria e secondaria, che permetteva la penetrazione nelle aree di maggiore produzione, che si allacciavano ai Comuni. La terra continuava a risorgere.

Il tempo trascorre e nel 1958, il giorno 5 del mese di marzo, il Presidente Gronchi firmò il decreto di fusione tra i due Consorzi "Mammalie-Rottacapozza-Pali", con sede in Ugento, e "Palude li Foggi" con sede in Taviano, in un unico Ente che assunse la denominazione di Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi, che ha sede in Ugento.

La fusione si era resa necessaria, come si desume dal decreto "ai fini di una maggiore coordinazione nella programmazione ed esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, in una visione organica e completa di tutti i problemi e secondo le esigenze delle zone che presentano una particolare omogeneità ambientale".

Nel Comprensorio del nuovo Consorzio rientravano 18 Comuni con una superficie di 34.200 ettari. Venne nominato Commissario ministeriale straordinario il dott. Giorgio Marra, che aveva già svolto un ruolo importante nell'esecuzione dei progetti legati al recupero dell'intero comprensorio.

Alla superficie iniziale, si aggiunsero 10.728 ettari nel 1963, 42.670 ettari nel 1968, 41.714 ettari nel 1973. In fine in data 30.5.1980, sono stati aggregati ulteriori 70.034 ettari.

La superficie attuale del Consorzio è pari ad 189.494 ettari con 78 Comuni che ricadono nel comprensorio

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle Leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, la salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari dei terreni nel comprensorio di bonifica.

La strategia per la prevenzione della corruzione e della illegalità disciplinata dalla Legge 190/2012 (di seguito legge anticorruzione), dal D. Lgs n. 33 del 14.03.2013 così come integrati e modificati dal D. Lgs. n. 97 del 25.05.2016, richiede che tutte le pubbliche amministrazioni assumano le opportune iniziative finalizzate:

- ad aggiornare il Piano Triennale di prevenzione della corruzione –di seguito P.T.P.C. –già elaborato per il triennio 2015/2017, nell'ottica di implementare ulteriormente il dispositivo di prevenzione alle esigenze contingenti;
- a recepire le osservazioni formulate, in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.)

Come noto, la legge anticorruzione richiede un duplice impegno da parte di questo Ente di Bonifica, che:

- in considerazione del rispetto degli obblighi normativi dettati dalla Legge anticorruzione emanata dall'Autorità politica di riferimento, deve provvedere ad aggiornare il Piano per il prossimo triennio;
- per effetto delle funzioni svolte, deve evitare l'instaurarsi anche solo potenziale di reati di corruzione.

Questo Consorzio di Bonifica, pertanto, come già evidenziato nel precedente PTPC 2015-2017, continua ad orientare l'attività di prevenzione della corruzione verso specifici comportamenti che non producano adempimenti inutili ed incompatibili con la propria natura di ente pubblico economico, bensì producano comportamenti personalizzati da affinare in base all'esperienza.

Si continua perciò nell'individuazione di procedure che affrontino a monte il rischio di sviluppo della corruzione all'interno dell'ente, anche episodico.

Altresì si gestirà a regime il meccanismo, avendo cura di affinare le procedure e di recepire adeguamenti normativi in materia.

A tal fine, già nel corso dell'anno 2016, si è proceduto alla formazione dei dipendenti sulla prevenzione della corruzione, principalmente attraverso corsi di formazione in grado di elevare competenze e abilità atte a fronteggiare i fenomeni corruttivi.

Tale didattica ha riguardato tutti i dipendenti, con modalità differenti in base a responsabilità e livello di autonomia, con aggiornamenti continuativi e con approfondimenti di quanto pure già effettuato.

6 Organizzazione del Consorzio di Bonifica

La struttura organizzativa dell'Ente si compone di n. 3 Aree operative – Amministrativa, Tecnica e Agraria– e di n. 13 "Settori" come di seguito specificato:

n. 4 Settori nell' area Tecnica;

n. 6 Settori nell'area Amministrativa;

n. 3 Settori nell'area Agraria.

I dipendenti in forza alla data di redazione del presente piano sono n. 36 a tempo indeterminato.

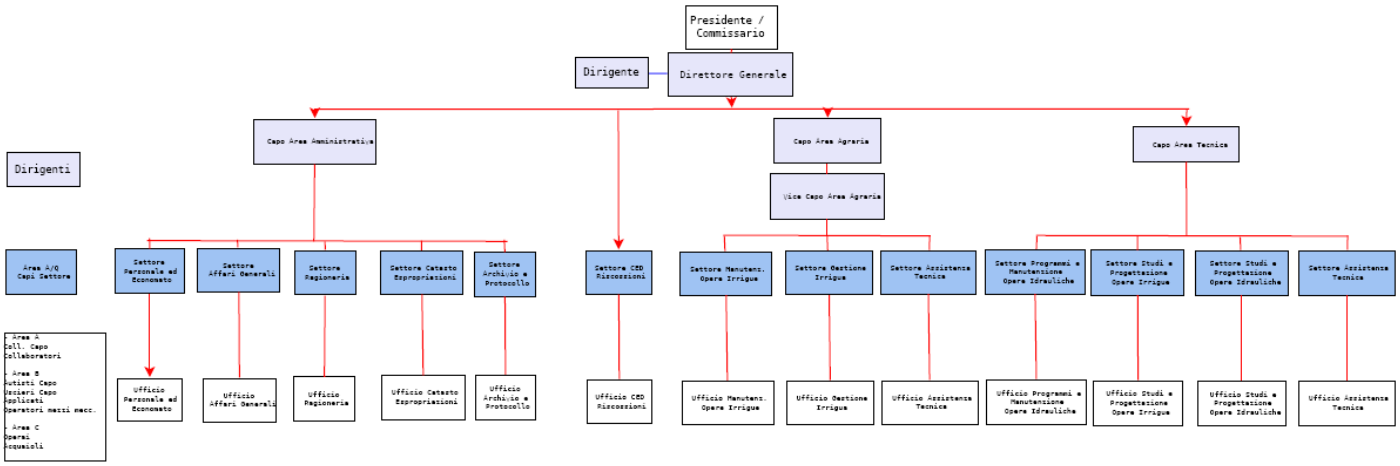
Alle Aree sono attribuite le seguenti risorse di personale:

– Area Amministrativa: n. 2 dirigenti (di cui 1 a scavalco con altro Ente), n. 6 quadri, n. 10 impiegati;

– Area Tecnica: n. 1 dirigente (a scavalco con altro Ente), n. 4 quadri, n. 1 impiegato, n. 2 operai;

– Area Agraria n. 2 dirigenti, n. 3 quadri, n. 2 impiegati.

6.1 Organigramma Aree Specifiche e dettaglio funzioni



7 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Con provvedimento del Commissario Unico Delibera n. 106/2018 del 29/03 2018 è stato individuato il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione** (**RPC**) nella persona del dott. Angelo Trapanà nominato anche **Responsabile della Trasparenza** così come indicato dalle Linee Guida ANAC dettate dalla Delibera 1208/2017.

Infatti la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016, essendo la nuova disciplina volta ad unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (**RPCT**) in modo da rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Conseguentemente il Responsabile della Prevenzione riveste un ruolo centrale nell'ambito di ciascuna amministrazione, atteso che le norme gli attribuiscono la responsabilità di:

- elaborare la proposta di piano triennale;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità allo scopo;
- verificare, d'intesa con i dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. n. 39 del 2013;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone la pubblicazione.

In sede di aggiornamento del P.N.A., l'A.N.AC. ha ulteriormente ribadito la centralità del Responsabile

anticorruzione ai fini dell'attuazione della strategia di prevenzione, richiamando – tra l'altro – la necessità che tale figura sia:

- individuata di norma all'interno dell'amministrazione, con un'adeguata conoscenza della sua organizzazione e dotato della necessaria imparzialità e autonomia valutativa;
- dotata di una struttura organizzativa di supporto adeguata al compito da svolgere;
- costantemente supportato dall'azione informativa e propositiva dei "Referenti", se presenti, individuati all'interno dell'Amministrazione.

In questo Consorzio di Bonifica, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si avvale:

a. della collaborazione di due collaboratori nelle persone del Capo Settore Massimo Scolozzi e del Capo Settore Musio Rosario con i quali:

- elabora l'aggiornamento del PTPC;
- cura la pubblicazione del Piano sul sito internet dell'Ente;
- verifica l'idoneità ed efficacia del PTPC;
- elabora le modifiche al Piano in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, modifiche normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio;
- individua, previa proposta dei Direttori d'area competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi ex D.Lgs.39/2013;
- predispone una relazione annuale sull'attività svolta in qualità di Responsabile e ne assicura la pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

b. **dei Direttori di Area**, i quali sono i referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna area attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il RPC e i servizi della loro direzione. Essi:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPC di riferimento;
- vigilano - ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del D.Lgs. 165/2001 - sull'applicazione del Codice di comportamento;
- partecipano al processo di gestione del rischio, individuando i rischi e le misure per contrastare gli stessi;
- osservano le misure di cui al PTPC e vigilano sulla corretta attuazione delle stesse da parte del personale dipendente;
- adottano misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- danno immediata comunicazione al proprio superiore gerarchico se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere;

- collaborano attivamente per garantire il perseguimento degli obiettivi di Piano, intraprendendo a tal fine le opportune iniziative.

c. dei dipendenti tutti, i quali:

- osservano il Codice di Comportamento;
- segnalano i fatti illeciti di cui vengano a conoscenza, secondo le modalità di cui al Codice di comportamento;
- danno immediata comunicazione al proprio dirigente se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere.

8 Progressiva informatizzazione delle procedure

Anche ai fini di garantire maggiore trasparenza, L'Ente sta procedendo alla realizzazione di una sempre maggiore "spersonalizzazione" del contatto tra il personale competente per lo svolgimento delle gare di affidamento e gli operatori economici coinvolti, attraverso una progressiva informatizzazione di tutti i relativi processi.

Tutti gli atti di gara sono infatti resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e tutte le comunicazioni, compresi i chiarimenti richiesti dagli operatori economici sugli atti di gara, vengono portate a conoscenza e diffuse tramite il medesimo strumento.

Tutte le misure adottate nel Piano sono dunque finalizzate ad evitare il più possibile il contatto tra personale dell'Ente e gli operatori economici, anche al fine di garantire l'imparzialità sia oggettiva che soggettiva di coloro che svolgono il ruolo e le attività proprie dell'autorità di gara.

Il dipendente pubblico, nell'esercizio delle sue funzioni, deve quindi essere posto in condizione di operare scelte imparziali e allo stesso tempo devono essere evitate situazioni in cui sia possibile per lo stesso dipendente pubblico dare ascolto in via privilegiata ad interessi particolari di varia natura.

La progettazione e sviluppo di un sistema di gestione della qualità in conformità alla UNI EN ISO 9001:2015 ha permesso di uniformare le istanze dei tecnici progettisti ed al contempo standardizzare le procedure per il rilascio delle Autorizzazioni, grazie anche alla definizione di una figura responsabile in tale ambito con sistemi di monitoraggio e controllo prima dell'emissione del provvedimento.

Altra innovazione volta alla Trasparenza, e parallelamente alla Pubblicità delle attività dell'Ente, è rappresentata dalla visualizzazione in real time sul sito istituzionale dell'Ente delle location di intervento delle squadre di manutenzione. Altro punto di intervento è rappresentato dalle specifiche attività (toolbox approach) finalizzate a monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti contraenti o beneficiari di autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici pubblici ed alla verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra quei soggetti ed i dipendenti da un lato ed i funzionari dall'altro. In tal senso, sono state costituite delle short-list per l'affidamento di incarichi professionali di importo non superiore a 40.000 euro, con pubblicazione sul sito istituzionale, il tutto improntato alla massima trasparenza possibile.

Anche in campo irriguo si continua a perseguire l'ottimizzazione della fornitura irrigua con l'utilizzo dei sistemi automatizzati già presenti e funzionanti, che permettono, tramite semplici operazioni, di automatizzare il processo di fornitura dell'acqua. Siccome tale processo può essere gestito singolarmente da ogni singolo utente abilitato con registrazione dei volumi di acqua irrigua prelevata e dei tempi di erogazione, viene reso superfluo l'intervento di personale ad hoc evitando ogni qualsiasi discrezionalità

degli stessi operatori consortili e quindi qualsiasi illecito vantaggio. Nello specifico, l'attivazione del processo, cosi come l'interruzione, viene gestita semplicemente avvicinando al sistema una chiave elettronica che identifica in maniera univoca l'utente. Una semplice interfaccia grafica fornisce all'utilizzatore del sistema tutte le informazioni relative al processo di irrigazione garantendo così una gestione trasparente. Il Consorzio si sta adoperando per estendere l'ottimizzazione tecnologica anche a quegli impianti attualmente non automatizzati mediante soluzioni tecnologiche implementate dagli uffici interni.

Per ultimo, nel 2018 si avvia l'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità. Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di maladministration) sono previste per il 2018 le seguenti iniziative: formazione interna di base sul concetto di corruzione e sul presente documento; eventuale formazione interna specifica mirata e adeguata ad attività ad alto rischio di corruzione; illustrazione e discussione su aspetti specifici del presente piano in sede di colloquio individuale per la formulazione degli obiettivi 2018.

9 Gestione delle Aree di Rischio

Come già accennato in premessa, in sede di aggiornamento del P.N.A., l'A.N.AC. ha evidenziato la diffusa inadeguatezza del processo di gestione del rischio compendiato nei Piani triennali sinora approvati dalle pubbliche amministrazioni, fornendo alcune osservazioni propositive per la successiva evoluzione della strategia anticorruzione.

Così come richiede il PNA, l'analisi sia del contesto interno che di quello esterno è stata effettuata sulla base delle fonti disponibili più rilevanti ai fini dell'identificazione e dell'analisi dei rischi e, conseguentemente, all'individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifica.

9.1 Analisi del contesto di riferimento

Secondo le prescrizioni ANAC, la mappatura di tutti i processi è lo strumento irrinunciabile ed obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno. Si tratta di un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività a fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa in termini di efficienza allocativa o finanziaria, di efficienza tecnica, di qualità dei servizi e di governance.

In tale prospettiva, la mappatura costituisce "la base indispensabile" non solo per il PTPC ma anche per i prossimi adempimenti 2018 in materia Privacy (GDPR 2016/679).

Questo Ente, in quanto organizzazione orientata alla qualità ed alla prevenzione della commissione di reati, intende adottare un insieme di strategie che vengono implementate proprio attraverso i processi aziendali.

E' stata promossa l'adozione di un approccio per processi nello sviluppo, attuazione e miglioramento dell'efficacia della azioni mirate al contrasto della corruzione ed al diffondersi della cultura della legalità.

Affinché il Consorzio, in quanto organizzazione, funzioni in maniera efficace, è basilare che esso determini e gestisca numerose attività collegate, ovvero processi. Per processo si intende qualsiasi attività che utilizza

risorse e che è gestita per consentire la trasformazione di elementi di ingresso in elementi in uscita; spesso l'elemento in uscita da un processo costituisce direttamente l'elemento in ingresso al processo successivo. L'applicazione di un sistema di processi, unitamente all'identificazione ed alle interazioni di questi processi, e la loro gestione per conseguire il risultato desiderato, costituisce "l'approccio per processi" seguito dal Consorzio di Bonifica (ciclo di Deming). Un vantaggio di tale metodologia è che essa consente di tenere sotto continuo controllo la connessione tra i singoli processi, nell'ambito del sistema di processi, così come la loro combinazione ed interazione.

Come da indicazioni della stessa ANAC, nell'operazione di mappatura, ai fini dell'analisi anticorruzione, il processo è stato scomposto in fasi, a loro volta, scomposte in azioni. Tale livello di accuratezza e di esaustività costituisce un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

Il primo passo è stato l'analisi del contesto, inteso come processo conoscitivo che il Consorzio, in quanto organizzazione pubblica, deve compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo, dai quali dipende il risultato finale che l'intervento è in grado di produrre.

Occorre distinguere l'analisi del contesto esterno dall'analisi del contesto interno. Per definizione, il contesto esterno è costituito dall'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale, che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un'organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca; mentre il contesto interno è da tutti quegli elementi che compongono la struttura interna della stessa organizzazione.

L'analisi del contesto di riferimento, quindi, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento

La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui l'amministrazione andrà ad operare consente di contestualizzare al meglio il progetto all'interno di tale realtà di riferimento, dunque di dettagliare le caratteristiche e le modalità di intervento tale da garantirne maggiori possibilità di successo.

L'efficacia e l'effettiva utilità di un'analisi di contesto dipendono in modo strategico dalla capacità di delimitare il campo di indagine alle condizioni, ai fenomeni ed agli stakeholder che influenzano significativamente la struttura e la dinamica di un progetto; in tal senso l'analisi del contesto deve essere finalizzata all'acquisizione di un numero chiuso di dati, informazioni e indicatori e a tal fine è necessario preliminarmente individuare e delimitare gli obiettivi specifici dell'analisi, valutando:

- la disponibilità e l'accessibilità dei dati
- il tempo a disposizione
- il livello di approfondimento richiesto

In tale prospettiva, l'analisi del contesto non deve dare origine ad un quadro informativo generico e indistinto, bensì ad un quadro conoscitivo direttamente dipendente dall'obiettivo strategico perseguito dall'Amministrazione attraverso il progetto da realizzare. L'analisi del contesto, infatti, costituisce uno dei principali strumenti che consente una corretta declinazione degli obiettivi strategici dell'organizzazione in obiettivi operativi, pertanto deve essere strettamente correlata a tali obiettivi strategici del progetto.

9.1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in cui operano i dipendenti dell'Ente è necessaria per una maggiore comprensione delle probabilità e delle modalità attraverso le quali possono verificarsi eventi rischiosi sotto il profilo della corruzione, in ragione delle specificità dell'ambiente in cui le attività vengono espletate e delle dinamiche sociali, economiche e culturali.

Al riguardo, deve essere premesso che l'Ente, relativamente alle attività esterne, impiega la maggior parte delle risorse umane nel comparto operaio e, in particolare, per i lavori di sfalciatura e pulizia dei corsi d'acqua e dei canali censiti nel Piano di Classifica degli immobili per il riparto della contribuenza, ed anche per il servizio irriguo espletato generalmente nel periodo aprile-ottobre di ciascun anno.

9.1.2 Contesto interno

Ai fini del processo di gestione del rischio, sin dall'elaborazione del primo P.T.P.C., relativo al triennio 2015/2017, si è proceduto ad una integrale mappatura dei processi di lavoro espletati in tutti gli ambiti di attività (affidamento di servizi, lavori e forniture e gestione amministrativa e finanziaria; sistemi informativi; controlli di regolarità amministrativo-contabile; funzioni di Polizia Idraulica). La mappatura comprende la descrizione degli Uffici di riferimento, delle fasi del processo, dei soggetti coinvolti, del rischio e del relativo livello, delle misure di trattamento già previste in disposizioni interne (essenzialmente misure di regolamentazione e di controllo, di carattere specifico) e quelle ulteriori da implementare.

Tale complessiva attività di mappatura (analisi del contesto), di valutazione e trattamento dei rischi, compendiata nel Registro dei Rischi allegato al Piano triennale, è frutto di un lavoro sinergico svolto nell'ambito dell'intera struttura consortile, con la partecipazione dei responsabili dei vari Uffici.

In fase di stesura del Piano relativo al triennio 2018-2020 si è proceduto, con il coinvolgimento di tutti i Capi Ufficio, a verificare l'eventuale necessità di aggiornare il Registro dei rischi (mappatura processi – valutazione e trattamento dei rischi).

Deve essere evidenziato che detto Registro comprende anche quei processi, quelle fasi e quelle attività per cui il rischio è stato ritenuto estremamente basso o non sussistente.

9.1.3 Analisi dei Rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc dall'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza unitamente ai Capi-Ufficio del Consorzio, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà dei Consorzi, l'Allegato 5 al P.N.A. già sopra citato.

9.1.4 Valutazione del rischio

Per corrispondere ancor più compiutamente alle indicazioni dell'A.N.AC., è stata valutata l'opportunità di procedere al riesame delle fasi di valutazione e ponderazione dei rischi e di individuazione di ulteriori, eventuali misure di trattamento, affinché le stesse siano sempre più adeguate e corrispondenti alle esigenze di prevenzione dell'Ente.

A tal fine, si è ritenuto necessario che tale lavoro di analisi, di valutazione e di predisposizione delle eventuali, ulteriori misure necessarie, fosse oggetto di più ampia e pregnante condivisione con tutti i Responsabili degli Uffici consortili (in ogni caso già attivati nell'ambito dei periodici monitoraggi svolti, al fine di segnalare eventuali e ulteriori aree di rischio e di proporre le misure di prevenzione più appropriate).

Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati dal Consorzio di Bonifica.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di apposite riunioni con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management viene attuata con le fasi descritte nel paragrafo seguente.

9.2 Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del *contesto interno*, in ossequio a quanto previsto nell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera 831/2016 e della Delibera n. 1208/2017, il Consorzio ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale dei Consorzi di bonifica;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima);
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Consorzio tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima);
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell'attività dei Consorzi di Bonifica.

Inoltre, considerato che il CCNL prevede l'impossibilità di assumere in presenza di condanne per reati contro la Pubblica amministrazione non è stato necessario rilevare il numero di delitti del personale contro la Pubblica Amministrazione, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione.

L'analisi del *contesto esterno*, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 (vedasi punto b), ovvero:

a. rilascio di autorizzazioni o concessioni;

b. controllo del territorio;

c. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 50/16 e s.m.i.;

d. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

e. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Conseguentemente le Aree a rischio sono state individuate nelle seguenti:

area CONCESSIONI

area POLIZIA IDRAULICA

area LAVORI E APPALTI

area CATASTO E GESTIONE TRIBUTI

area IRRIGAZIONE

area ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Resta inteso poi che l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1 comma 16 della legge 190/2012, è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così ad esempio l'area Autorizzazione o Concessione ricomprende anche procedimenti ove il Consorzio sia normativamente chiamato, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico – obbligatorio o meno. Poi l'area "Acquisizione e Gestione del Personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità ed incentivi, permessi etc.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione (vedi punto a), anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al Piano Nazionale, in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

9.2.1 La Ponderazione del Rischio

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

La definizione e la quantificazione dei rischi da corruzione avviene adottando una funzione del tipo:

$$R = f(P \times D)$$

dove R rappresenta la gravita del danno derivante dal rischio corruttivo, P la probabilità o frequenza con cui si verificano le conseguenze e D il danno (impatto) che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

- sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- sugli stakeholder (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Determinare la funzione di rischio corruzione f significa definire un modello di esposizione dei dipendenti ad un determinato pericolo di corruzione che metta in relazione l'entità del danno atteso (impatto) con la probabilità che tale danno si verifichi e questo per ogni condizione operativa.

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, l'Impatto così come la probabilità di accadimento dell'evento vengono calcolati su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità (molto basso, basso, medio, alto, altissimo); a tal fine è stato utilizzato un algoritmo di calcolo basato sulla Tabella della valutazione del rischio di seguito riportata, attraverso cui il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo verrà computato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto, ovvero:

Valutazione complessiva del rischio = valore medio indice **P** x valore medio indice **D**

Indici di valutazione della **PROBABILITÀ**

Criterio 1: discrezionalità - Il processo è discrezionale?	**valore**
No, è del tutto vincolato 1	**1**
E' parzialmente vincolato dalla Legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	**2**
E' parzialmente vincolato solo dalla Legge 3	**3**
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4	**4**
E' altamente discrezionale 5	**5**
Criterio 2: rilevanza esterna - Il processo produce effetti diretti all'esterno del CONSORZIO?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	**2**
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni	**5**
Criterio 3: complessità del processo - Processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?	
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi del CONSORZIO	**1**
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi del CONSORZIO, ma su delibera di indirizzo del Commissario	**2**
Il processo è istruito dagli Uffici, ma il provvedimento finale è preso dal Commissario	**3**
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza del Commissario	**4**
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza del Commissario ed il provvedimento finale è pubblico (fa fede verso terzi) ed utilizzato da altre PA:	**5**

Criterio 4: valore economico - Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	**1**
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	**3**
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto)	**5**
Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio)	
Si	**1**
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti	**3**
No	**5**
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo	**5**
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato	**4**
Si, per una percentuale approssimativa del 50%	**3**
Si, è molto efficace	**2**
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	**1**

Valore medio delle probabilità:

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Indici di valutazione **del DANNO** (impatto)

Criterio 1: impatto organizzativo - Soggetti coinvolti nel procedimento:	**valore**
un istruttore	**1**
Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento	**3**
Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo	**5**
Criterio 2: impatto economico Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per l'Ente?	
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative	**1**
Sì, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale	**2**

Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale	**3**
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale	**4**
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale	**5**
Criterio 3: impatto reputazionale / immagine Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione?	
del solo funzionario istruttore	**2**
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso	**3**
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali	**4**
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali	**5**
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Consorzio?	
Nessuna conseguenza	**0**
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare	**1**
vi sarebbero problematiche operative a livello degli uffici, superabili con una diversa organizzazione del lavoro	**2**
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc)	**3**
vi sarebbero gravi conseguenze (nuovo commissariamento, ecc.)	**5**

Valore medio danno (impatto):

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore medio della probabilità e il valore medio dell'impatto debbono essere quindi moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

In base ai risultati emersi sono stati individuate 3 categorie di rischio:

- rischio basso (valore inferiore a 12);
- rischio medio (valore fra 12 e 13,5);
- rischio alto (valore superiore a 13,5);

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata; nella tabella allegato 01 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO".

9.2.2 Il Trattamento del rischio

In attuazione delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C., le misure di prevenzione devono essere

opportunamente progettate e scadenzate, avendo cura di contemperare la loro sostenibilità anche in fase di controllo e di monitoraggio.

Esse devono rispondere a requisiti di efficacia (nella neutralizzazione delle cause del rischio), sostenibilità economica e organizzativa, adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Devono essere quindi programmate, attraverso la descrizione della tempistica di attuazione, dei responsabili, degli indicatori di monitoraggio e dei valori attesi.

Nel caso specifico, una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio dovrà avere lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

La Tabella sub1 "tabella aree rischio procedimenti e valutazione rischio" riporta la colonna "Misure Anticorruttive" ed il relativo codice delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'*allegato 02 "MISURE ANTICORRUTTIVE".*

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione,

in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il Piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

9.3 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in incontro annuale fra il RPCT ed altro personale del Consorzio, con monitoraggio semestrale su alcune misure e casi campionati.

Il monitoraggio prevede anche la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al RPCT, secondo modello di "segnalazione whistle blower".

9.3.1 Formazione in tema di anticorruzione

Il Consorzio, unitamente al RCPT, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (*allegato 05 "PIANO DELLA FORMAZIONE*").

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sul fronte della formazione in materia di legalità e trasparenza è prevista una formazione specifica tesa a favorire e consolidare la cultura della legalità.

Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di *maladministration*) sono previste per il 2018 le seguenti iniziative:

- formazione interna di base sul concetto di corruzione e sulle novità del presente Piano;
- eventuale formazione interna specifica mirata e adeguata ad attività ad alto rischio di corruzione;
- discussione su aspetti specifici del presente piano per la formulazione degli obiettivi 2018.

9.3.2 Codici di comportamento

Il Commissario Straordinario dell'Ente ha approvato contestualmente al presente Piano, il "Codice Etico e di comportamento" (*allegato 04 "CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO").*

Il modello di Codice adottato dal Consorzio è stato adattato alle esigenze giuslavoristiche peculiari dell'attività lavorativa all'interno dell'Ente, ai sensi dei CCNL applicati: *CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica e dei consorzi di miglioramento fondiario.*

Nel piano della formazione è previsto un corso di formazione a favore dei dipendenti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Comportamento.

Qualunque violazione del Codice di comportamento deve essere denunciata al RPCT, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica (anticorruzione@bonificaugento.it).

9.3.3 Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Essa, infatti, consente:

- la conoscenza dell'attività svolta in procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'Amministrazione;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento, per la verifica di eventuali anomalie del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate, per monitorare il corretto utilizzo delle stesse;
- la conoscenza di elementi utili a valutare conflitti di interessi per la Gestione Commissariale, nonché del personale dell'Area dirigenziale durante lo svolgimento del mandato/incarico.

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" delle informazioni rilevanti stabilite dalla Legge, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, per garantire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del Consorzio, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La disciplina degli obblighi di trasparenza all'interno del Consorzio è contenuta nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità redatto ed adottato ai sensi del D.Lgs. 33/2013, che si allega *sub 3 "PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITA'".*

10 Altre iniziative

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti ulteriori misure finalizzate alla prevenzione della corruzione:

10.1 Rotazione del personale

In ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, si ritiene che la rotazione del personale apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza.

Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate e compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale.

10.2 Conflitto di interessi

I conflitti di interessi, infatti – in conformità a quanto previsto dal citato art. 7 e dal Piano Nazionale Anticorruzione non possono essere risolti attraverso prefissati criteri di incompatibilità assoluta tra situazioni soggettive e prestazioni professionali, ma devono essere gestiti motivatamente dalla Dirigenza nel prioritario interesse dell'Ente, nel rispetto della professionalità e della valorizzazione delle risorse umane e nella consapevolezza che ciascun individuo si colloca, inevitabilmente, nell'ambito di una sfera di rapporti familiari, affettivi e sociali.

Fermo restando quindi la possibile insorgenza di situazioni di conflitto di interessi nell'ambito di qualsiasi adempimento di servizio, si rileva che situazioni di potenziale conflitto di interessi sono, sicuramente, ipotizzabili in capo a coloro che intrattengono relazioni extra – ufficio (dirette o mediate) con soggetti portatori di interesse.

Sulla base di detto presupposto, si delinea di seguito una circostanza causativa di potenziale conflitto, con riferimento alla quale vengono contestualmente prescritti specifici obblighi di comunicazione a carico dei dipendenti interessati:

- lo svolgimento da parte di coniuge, conviventi, parenti, affini entro il secondo grado al dipendente consortile, di attività di patrocinio legale a favore di altri dipendenti di questo Consorzio contro il Consorzio stesso, determina un potenziale conflitto di interessi per tutti i dipendenti, titolari o meno di posizione organizzativa;
- sempre in un'ottica anti corruttiva, al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, i Dirigenti devono astenersi dall'assumere incarichi di rappresentanza sindacale, a meno che le caratteristiche del sindacato da essi rappresentato non tutelino esclusivamente gli interessi dei soli Dirigenti.

10.3 Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.

L'Amministrazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione

resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'Amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

10.4 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Le politiche del Consorzio in merito all'istituto ricalcano il nuovo articolo 54 bis prevede che *"Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".*

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata all'Ufficio Trasparenza e Anticorruzione anche tramite il modello di segnalazione predisposto che può essere consegnato al Responsabile ovvero indirizzato in apposita casella e-mail allo scopo attivata, nella fattispecie *anticorruzione@bonificaugento.it*.

Il Consorzio, pur non essendo soggetto al D. Lgs 165/01, ha ritenuto comunque di ampliarne la sfera applicativa.

a. Individuazione di misure di carattere trasversale.

Il Consorzio programma l'adozione di misure di carattere trasversale quali:

- programmazione di sistemi di informatizzazione dei processi al fine di consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e possibilità del loro riutilizzo per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali.

b. Individuazione di misure sui procedimenti di appalto lavori / servizi / forniture.

Il Consorzio ha programmato l'adozione di una scheda che se adeguatamente compilata dai funzionari addetti all'istruttoria e dal Responsabile, permette una contestuale verifica dei presupposti di Legge sulla correttezza del procedimento. In particolare tale misura permette l'immediata verifica in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale.

Tale soluzione permette al RPCT – anche a campione – di valutare la correttezza delle procedure di Legge e regolamento in alcuni dei processi a più alto rischio corruttivo.

10.5 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.

Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna Amministrazione nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruttive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili d'area, di cui viene redatto verbale.

11 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti del Consorzio, anche a tempo determinato, part time o interinali.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare.

12 Aggiornamento

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del Responsabile anticorruzione, vengono approvate dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con propria deliberazione.

13 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti".

Per la più ampia diffusione e perché tutti ne abbiano effettiva conoscenza, **il presente Piano triennale sarà inoltrato via email presso la casella di posta elettronica istituzionale di ciascun dipendente.**